



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

CALL FOR PAPERS

Grammatiche della sessualità Forme del dire, del narrare, del performare

Parma, 10-11 dicembre 2026

Convegno dottorale interdisciplinare

Introduzione

Il convegno si propone di esplorare in chiave critica e interdisciplinare le *grammatiche* della sessualità, considerando il concetto sia come norma sia come potenziale paradigmatico nel plasmare forme, vecchie e nuove, del dire, del narrare e del performare le identità, i ruoli e le pratiche sessuali situate in diversi universi discorsivi, culturali e sociali. Per grammatiche si intende, da un lato, ciò che in un determinato contesto culturale e sociale può essere detto, narrato o performato; dall'altro, uno spazio nel quale regole e norme possono essere imposte, infrante o reinventate. Le grammatiche della sessualità non si limitano perciò a riflettere assetti culturali dati, ma vi partecipano, contribuendo alla loro continua ridefinizione.

La sessualità costituisce una delle dimensioni privilegiate nelle quali lingua, letteratura, arti e pratiche si intrecciano, si modellano reciprocamente e si trasformano nel tempo: ogni cultura, infatti, elabora le proprie grammatiche della sessualità attraverso i linguaggi che la descrivono, la rappresentano, la regolano e la censurano. Parlare di sessualità equivale, pertanto, a interrogarne la polisemia all'interno di una determinata comunità linguistica e culturale in un dato momento storico. Muovendo da queste premesse, il convegno intende promuovere un dialogo interdisciplinare attorno alla sessualità, tra giovani studiose e studiosi di linguistica, letteratura, cinema e arti performative, nella convinzione che il confronto tra differenti prospettive disciplinari e metodologiche ne possa restituire la complessità.

Per questo, il convegno si articolerà in tre diverse sezioni: Linguistica, Letteratura, Discipline dello Spettacolo e Cinema.

Sezione di Linguistica: grammatiche del dire

Se convenzionalmente il termine ‘grammatica’ designa le regole che rendono possibile la produzione e l’interpretazione degli enunciati, in una prospettiva più estesa può indicare l’insieme di forme, convenzioni, codici e pratiche che consentono a una comunità di costruire significati. Le già ampiamente discusse prospettive del relativismo linguistico, hanno aperto a nuove concezioni di una grammatica scardinata dalla sua natura autoritaria e normativa, avvicinandosi alla nozione di «sistema» che dà forma (Sapir & Whorf, 2017). Coerente con le prospettive dell’iniziativa, grammatica, dunque, è intesa nella sua accezione di paradigma interpretativo di forme, pratiche e identità che costruiscono discorsivamente la dimensione sessuale.

Se, quando parliamo di discorso, facciamo riferimento a «practices which systematically form the object of which they speak» (Foucault, 1972: 49), allora indagare lo spazio discorsivo della sessualità diventa essenziale per una lettura strutturale dei suoi sistemi in spazi, tempi e contesti differenti. Ciò avviene attraverso le sue realizzazioni pratiche nella *lingua in uso*, la quale indica i mezzi e le pratiche adoperate per la comunicazione, calata nei reali contesti d’uso (Simpson & Mayr, 2009). Una frase è un’unità minima per rappresentare il mondo e la sua realtà (Balirano, 2017): è a partire dall’organizzazione di frasi in discorso che si costituisce quello spazio discorsivo che contiene, strutturalmente, il potenziale rivoluzionario di instaurare o ribaltare regimi di verità, che possono fungere tanto da dispositivi di controllo quanto da pratiche discorsive di emancipazione (Foucault, 1976).

Seguendo la prospettiva *embodied*, se il linguaggio non si configura come un sistema astratto e autonomo, ma trova il proprio *ancoraggio* nell’esperienza corporea, allora il corpo costituisce una delle condizioni cognitive e linguistiche della sessualità. La dimensione verbale si affianca a forme dell’implicito, del silenzio, dell’interdizione, dell’aptica e della prossemica, nonché della gestualità e della comunicazione incarnata, sino a forme linguistiche segnate, mostrando come il significato si costruisca attraverso la relazione tra parola, corpo, spazio e contesto.

Le grammatiche della sessualità possono pertanto essere lette come sistemi di significazione nei quali esperienza corporea, linguaggio, immaginazione e cultura si modellano reciprocamente (Lakoff & Johnson, 1980; Johnson, 1987; Lakoff & Johnson, 1999).

È interesse del presente convegno esplorare le pratiche discorsive, le strategie comunicative e le scelte stilistiche messe in atto da parlanti in diversi contesti linguistici, culturali e sociali nelle definizioni, contestazioni e rivendicazioni di identità, ruoli, pratiche e processi strutturali della dimensione sessuale.

Sezione di Letteratura: grammatiche del narrare

La letteratura costituisce da sempre uno degli osservatori privilegiati delle grammatiche della sessualità. Dal materiale antropologico sedimentato nel mito alla precettistica erotica, dalla riflessione filosofica sull'*eros* alla sua rielaborazione in ambito cristiano, motivi riconducibili alla sessualità e alla sua rappresentazione attraversano tutto l'arco delle letterature greca, latina e cristiana. Così scrive infatti Giulia Sissa (2003): «La natura sensuale – cioè infinitamente desiderante – di *eros* è la questione greca per eccellenza, diventa questione romana cruciale e culmina nell'angoscia cristiana». Tale questione attraversa poi l'intero arco della tradizione letteraria, passando dalla lirica medievale alla poesia erotica rinascimentale, per approdare infine alle forme brevi e lunghe del racconto moderno e contemporaneo. Lungi dall'essere un mero riempitivo, quello sessuale può essere eletto a tema che aggancia una pluralità di altre concrezioni semantiche: il suo quasi onnipresente rapporto con il potere, per esempio, costituisce a sua volta quasi un *cliché*, variamente declinato, e un dispositivo sociale (cfr. Foucault, 1976); o, ancora, l'esplorazione dell'identità personale trova in esso una tappa inaggirabile nel percorso di scoperta di sé e del mondo circostante (dal *Bildungsroman* ai *queer studies*). Questi e altri intrecci tematici potranno essere indagati a partire dalla lettura di opere che espongono più o meno esplicitamente la sessualità come nucleo della narrazione, ma tanto più interessante sarà l'analisi di quelle che invece ne relegano il racconto ai margini, o lo occultano del tutto: si pensi ai casi in cui, per i motivi più disparati, l'atto sessuale, pur costituendo il motore dell'intreccio, è omissso, come, per fare un solo esempio, in *Die Marquise von O...* di Heinrich von Kleist, sorta di prototipo moderno di questo genere di omissioni. Gli interventi potranno allora riguardare l'analisi narratologica delle forme (magari distorte o ambigue) attraverso le quali è restituita l'esperienza sessuale, sondandone dove presenti le risonanze metaletterarie. Infine, si potrà rileggere anche la riflessione critica e teorica sulla letteratura, che spesso ha fatto riferimento all'erotismo come modalità ermeneutica e conoscitiva: nel Novecento, è Susan Sontag a inaugurare un'«erotica dell'arte e della letteratura» intesa come «un insieme di funzioni [...] che generano l'energia dello stile dell'opera artistica solo grazie alla loro dinamica compresenza», seguita poi dal Barthes del *Plaisir du texte* (1973) e dalla riflessione insieme teorico-letteraria ed epistemologica di Peter Brooks (cfr. Scuderi, 2023).

Sezione di Discipline dello Spettacolo e Cinema: grammatiche del performare

Le grammatiche della sessualità, nei territori del teatro, della performance e del cinema, si traducono in spazi di azione e di frizione. In scena e sullo schermo, la sintassi del desiderio viene istituita oppure radicalmente decostruita.

Questa traiettoria affonda le proprie radici nel Teatro della Crudeltà di Antonin Artaud (1937), dove l'erotismo, sottratto alla dimensione psicologica, diventa forza metafisica e contagio organico. Una spinta dionisiaca che attraversa le neovanguardie – dal Living Theatre all'Azionismo Viennese – eleggendo il corpo a territorio di liberazione e di rottura del tabù.

Con i Performance Studies, il *restored behavior* di Richard Schechner (1985) mostra come i codici sociali e, dunque, sessuali vengano ricombinati e reinventati. La performance diventa così il luogo in cui il genere si rivela citazione e costruzione sociale (Butler, 1990), mentre il corpo vulnerabile si espone come territorio politico (Phelan, 1993). Nella scena contemporanea, l'erotismo si riafferma quale principio generativo dell'arte (Abramović, 2018) e, nel feedback tra performer e spettatore (Fischer-Lichte, 2014), le sperimentazioni della Societas Raffaello Sanzio e di Angélica Liddell – per quest'ultima, si pensi alla *Prima lettera di San Paolo ai Corinzi* (2015) – mettono in crisi l'estetica tradizionale. Più recentemente, questa ricerca ha accolto i corpi non conformi e la critica dell'eteronormatività (Gallo, 2024), intrecciandosi con le questioni della cura, dell'intimità e del consenso.

Sul versante cinematografico, la sessualità si organizza storicamente attraverso lo sguardo. Fin dall'underground d'avanguardia di Kenneth Anger, lo schermo agisce come reagente critico. Se la teoria femminista decodifica il piacere visivo, svelando le asimmetrie del *male gaze* (Mulvey, 1989), e definisce il cinema una tecnologia di genere che riproduce rapporti di potere (de Lauretis, 1987), ogni immagine conserva la possibilità di eccedere le logiche che la strutturano. Già nel 1975, la destrutturazione del visivo operata da Chantal Akerman – si pensi a *Jeanne Dielman, 23 quai du Commerce, Bruxelles* – apriva a nuove politiche della rappresentazione, mentre i media visivi elaboravano contronarrazioni per soggettività storicamente marginalizzate (Dyer, 2002). Dalle estetiche queer di Céline Sciamma e Alain Guiraudie fino alle geografie fluide del sesso mediatizzato (Landrini, Maina & Zecca, 2018), il cinema continua a riscrivere i confini del visibile.

Questi riferimenti non intendono tracciare confini rigidi, ma offrirsi come una costellazione di spunti. Incoraggiamo proposte che attraversino liberamente queste aree, ne intersechino le suggestioni o aprano nuove prospettive metodologiche.

Possibili linee di ricerca

Assumendo la nozione di grammatica quale categoria interpretativa capace di mettere in relazione forme linguistiche, pratiche discorsive, rappresentazioni letterarie e performatività del corpo, il convegno dottorale invita a riflettere sulle seguenti linee di ricerca, da intendersi come esemplificative e non limitative:

- Mutazioni, (ri)definizioni e contestazioni delle grammatiche della sessualità in diversi contesti linguistici, letterari e performativi.

- Strutture e pratiche linguistiche, letterarie, performative che contribuiscono alla costruzione dei discorsi sulla sessualità e il rapporto di questi ultimi con altri sistemi discorsivi (giuridico, religioso, medico, scientifico o politico) nella costruzione dell'immaginario collettivo.

- Modalità e strategie espressive della sessualità nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni alla luce dei rispettivi media.

- Strategie retoriche e stilistiche che delineano la rappresentazione del corpo, del desiderio, dei ruoli e delle identità sessuali nei diversi media, offline e online.

- Processi di normazione, censura o interdizione, eufemizzazione, risemantizzazione e innovazione che investono i linguaggi della sessualità nelle culture dominanti e nelle sottoculture (queer, BDSM, underground, comunità online).

- Definizione e (ri)costruzione dell'immaginario erotico-affettivo attraverso lo studio della lingua, della letteratura e delle arti performative.

- Relazioni tra linguaggi, potere e soggettività nella definizione delle identità sessuali e forme di trasgressione e/o sovversione delle grammatiche dominanti.

- La funzione del silenzio, dell'implicito, dell'omissione, della prossemica, dello sguardo e delle pratiche comunicative non verbali nella definizione e negoziazione delle grammatiche della sessualità in produzioni multimodali.

- Linguaggi, pratiche, performance della sessualità negli spazi digitali governati da dinamiche di profitto e logiche algoritmiche.

- Forme di censura sui, nei e attraverso i discorsi e le rappresentazioni della sessualità, che agiscono attraverso la legge, il divieto esplicito, ma anche mediante aspettative sociali, codici morali, dispositivi educativi, pratiche algoritmiche e dinamiche relazionali.

- Linguaggi della violenza sessuale e di genere: come viene detta, taciuta, normalizzata o denunciata tra culture dominanti e sottoculture, dal lessico giuridico-mediatico ai movimenti come #MeToo, dal silenzio istituzionale alla risemantizzazione da parte delle vittime e delle comunità di attivismo, dalle opere letterarie alle performance artistiche come strumento di denuncia e riappropriazione della narrativa.

Modalità e tempistiche per la partecipazione

Il convegno accoglie proposte di intervento provenienti dagli ambiti della linguistica, della letteratura e delle arti performative, sia in italiano sia in inglese.

Le proposte dovranno essere inviate entro il **30 settembre 2026** all'indirizzo mail grammatichedellasessualita@gmail.com in formato **doc.x** o **PDF** e dovranno comprendere:

- nome, cognome ed eventuale affiliazione;
- titolo dell'intervento;
- *abstract* della proposta (max 2000 caratteri spazi inclusi);
- nota bio-bibliografica (max 500 caratteri spazi inclusi);
- sezione per cui si invia la proposta (Linguistica; Letteratura; Discipline dello Spettacolo e Cinema).

Possono partecipare alla CFP le dottorande e i dottorandi e le dottoresse e i dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni.

Gli esiti della selezione saranno comunicati entro il **19 ottobre 2026**. Informazioni relative alle aule e al programma definitivo del convegno saranno comunicate successivamente.

Il tempo a disposizione per ciascuna relazione è di **20 minuti**. La partecipazione al convegno è gratuita. Le spese di spostamento e pernottamento sono a carico di chi partecipa. Il convegno si terrà il **10 e 11 dicembre 2026** presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC) dell'Università degli Studi di Parma.

Comitato scientifico e organizzatore

Cassandra Dagani, Davide Dobjani, Giulia Govi Cavani, Giuseppina Pirozzi, Lorenzo Carlo Tore, Fabio Zarroli.

Bibliografia essenziale

- Abramović M. (2018), "An Artist's Life Manifesto", *Walk Through Walls: A Memoir*, Crown Publishing Group, New York, pp. 259-266.
- Antosa S. & Lino M. (eds., 2018), *Sex(t)ualities. Morfologie del corpo tra visioni e narrazioni*, Mimesis, Milano.
- Artaud A. (1938), *Le théâtre et son double*, Gallimard, Paris.
- Austin J. L. (1962), *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford.
- Barthes R. (1973), *Le plaisir du texte*, Seuil, Paris.
- Bataille G. (1957), *L'érotisme*, Les Éditions de Minuit, Paris.
- Butler J. (1990), *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York-London.
- Campisi E. (2018), *Cos'è la gestualità*, Carocci, Roma.
- Carlson M. (2001), *The Haunted Stage: The Theatre as Memory Machine*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Catelli N., Iacoli G. & Rinoli P. (eds., 2010), *Verba tremula. Letteratura, erotismo, pornografia*, Bononia University Press, Bologna.
- Corbin A. (ed., 1993), *La violenza sessuale nella storia*, Laterza, Bari.
- de Lauretis T. (1987), *Technologies of Gender: Essays on Theory, Film, and Fiction*, Indiana University Press, Bloomington.
- Dyer R. (2002), *The Culture of Queers*, Routledge, New York-London.
- Fairclough N. (1992), *Discourse and Social Change*, Polity Press, Cambridge.
- Foucault M. (1976-1984), *Histoire de la sexualité*, vol. 1-3, Gallimard, Paris.
- Gallo F. (2024), "Modelli non normativi: qualche considerazione sul nudo maschile nei contesti della performance art in Italia (1968-1974)", *Whatever*, n. 7.1, pp. 151-171.
- Halliday, M.A.K. (1978) *Language as Social Semiotic*, Edward Arnold, London.
- Kendon A. (2004), *Gesture. Visible Action as Utterance*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lakoff G. & Johnson M. (1980), *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago.
- Landrini N., Maina G. & Zecca F. (eds., 2018), "Sesso e volentieri. Storie e forme dell'erotismo nel cinema italiano", *Quaderni del CSCI. Rivista annuale di cinema italiano*, n. 18, Todopoint, Barcellona.
- Lino M. & Zenobi L. (eds., 2026), *Eros e Thanatos. Eccessi e limiti del desiderio nella rappresentazione estetica*, Mimesis, Milano.

Mazzocut-Mis M. (2002), *Voyeurismo tattile. Un'estetica dei valori tattili e visivi*, il Nuovo Melangolo, Genova.

McNeill D. (1992), *Hand and Mind*, University of Chicago Press, Chicago.

Mulley K. (ed., 2014), *Dramaturgy of Sex on Stage in Contemporary Theatre*, Routledge, New York-London.

Mulvey L. (1989), *Visual and Other Pleasures*, Indiana University Press, Bloomington-Indianapolis.

Phelan P. (1993), *Unmarked: The Politics of Performance*, Routledge, New York-London.

Sapir E. & Whorf B. L. (2017) *Linguaggio e relatività*, a cura di M. Carassai, E. Crucianelli, Castelvechi, Roma.

Schechner R. (1985), *Between Theater & Anthropology*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

Scuderi A. (2023), "Il piacere di leggere: per un'erotica della narrazione", *Etica e didattica della letteratura. Le responsabilità della fictio nella post-truth era*, a cura di L. Mendrino, R. Nicolì, D. Nisi, ESE – Salento University Publishing, Lecce, pp. 108-121.

Sedgwick E. K. (1990), *Epistemology of the Closet*, University of California Press, Berkeley.

Simpson P. & Mayr A. (2009), *Language and Power: A resource Book for Students*, Routledge, New York-London.

Sissa G. (2003), *Eros tiranno. Sessualità e sensualità nel mondo antico*, Laterza, Roma-Bari.

van Dijk T. A. (2008), *Discourse and Context*, Cambridge University Press, Cambridge.

Villa C. (ed., 1981), *Poesia erotica italiana del Novecento*, Newton Compton, Roma.

Wittig M. (1992), *The Straight Mind and Other Essays*, Beacon Press, Boston.

CALL FOR PAPERS

Grammars of Sexuality

Forms of Saying, Narrating, Performing

Parma, 10-11 December 2026

Interdisciplinary Doctoral Conference

Introduction

The conference aims to explore, from a critical and interdisciplinary perspective, the *grammars* of sexuality, understood both as norm and as a paradigmatic potential in shaping old and new forms of saying, narrating, and performing sexual identities, roles, and practices situated within different discursive, cultural, and social universes. By *grammars* we mean, on the one hand, what can be said, narrated, or performed within a given cultural and social context; and, on the other, a space in which rules and norms may be imposed, broken, or reinvented. The grammars of sexuality thus do not simply reflect existing cultural configurations, but actively participate in them, contributing to their continuous redefinition.

Sexuality constitutes one of the privileged dimensions in which language, literature, the arts, and social practices intertwine, shape one another, and transform over time: indeed, every culture elaborates its own grammars of sexuality through the languages that describe, represent, regulate, and censor it. Speaking of sexuality thus means interrogating its polysemy within a given linguistic and cultural community at a specific historical moment. Starting from these premises, the conference intends to promote an interdisciplinary dialogue on sexuality among young scholars in linguistics, literature, cinema, and the performing arts, in the belief that the comparison between different disciplinary and methodological perspectives can restore its complexity.

For this reason, the conference will be divided into three sections: Linguistics, Literature, and Performing Arts and Cinema.

Linguistics Section: Grammars of Saying

If conventionally the term ‘grammar’ designates the rules that make possible the production and interpretation of utterances, in a broader perspective, it can indicate the set of forms, conventions, codes, and practices that allow a community to construct meanings. The already widely discussed perspectives of linguistic relativism have opened up new conceptions of a grammar unhinged from its authoritarian and normative nature, moving closer to the notion of a «system» that gives shape (Sapir & Whorf, 2017). Consistent with the perspectives of this initiative, grammar is therefore understood in its sense as an interpretive paradigm of the forms, practices, and identities that discursively construct the sexual dimension.

If, when we speak of discourse, we refer to «practices which systematically form the object of which they speak» (Foucault, 1972: 49), then investigating the discursive space of sexuality becomes essential for a structural reading of its systems across different spaces, times, and contexts. This space is constituted through the practical realisations of language in use, that is, through the modes and practices of communication situated within real contexts of use (Simpson & Mayr, 2009). A clause is a minimal unit for representing the world and its reality (Balirano, 2017): it is starting from the organisation of clauses into discourse that the discursive space is constituted, structurally holding the revolutionary potential to establish or overturn regimes of truth, which can function both as devices of control and as discursive practices of emancipation (Foucault, 1976).

Following the embodied perspective, if language is not configured as an abstract and autonomous system, but finds its own anchoring in bodily experience, then the body constitutes one of the cognitive and linguistic conditions of sexuality. The verbal dimension stands alongside forms of the implicit, of silence, of interdiction, of haptics and proxemics, as well as gesture and embodied communication, up to signed linguistic forms, showing how meaning is constructed through the relationship between word, body, space, and context.

The grammars of sexuality can therefore be read as systems of signification in which bodily experience, language, imagination, and culture shape one another (Lakoff & Johnson, 1980; Johnson, 1987; Lakoff & Johnson, 1999).

Literature Section: Grammars of Narrating

Literature has always been one of the privileged observatories of the grammars of sexuality. From the anthropological material sedimented in myth to erotic precept literature, from philosophical reflection on *eros* to its reworking within the Christian sphere, motifs related to sexuality and its representation run through the entire span of Greek, Latin, and Christian literatures. As Giulia Sissa (2003) writes: «The sensual nature – that is, infinitely desiring – of *eros* is the Greek question par excellence, becomes a crucial Roman question, and culminates in Christian anguish». This question then traces the entire arc of the literary tradition, passing from medieval lyric poetry to Renaissance erotic poetry, and finally arriving at the short and long forms of modern and contemporary narrative. Far from being a mere filler, the sexual motif functions as an organising principle that connects to a plurality of other semantic concretions: its almost omnipresent relationship with power, for example, in turn constitutes almost a *cliché*, variously articulated, and a social device (cf. Foucault, 1976); or again, the exploration of personal identity finds in it an unavoidable stage in the journey of self-discovery and discovery of the surrounding world (from the *Bildungsroman* to *queer studies*). These and other thematic threads can be investigated starting from the reading of works that expose sexuality more or less explicitly as the core of the narrative, but the analysis of those that instead relegate its telling to the margins, or conceal it entirely, will be all the more interesting: consider the cases in which, for the most varied reasons, the sexual act, although constituting the engine of the plot, is omitted, as, to give just one example, in Heinrich von Kleist's *Die Marquise von O...*, a sort of modern prototype of this kind of omission. Papers may then address the narratological analysis of the forms (perhaps distorted or ambiguous) through which sexual experience is rendered, probing, where present, its metaliterary resonances. Finally, one may also reread the critical and theoretical reflection on literature, which has often referred to eroticism as a hermeneutic and cognitive mode: in the twentieth century, it was Susan Sontag who inaugurated an «erotica dell'arte e della letteratura» understood as «un insieme di funzioni [...] che generano *l'energia dello stile* dell'opera artistica solo grazie alla loro dinamica compresenza», followed by Barthes's *Plaisir du texte* (1973) and by the joint theoretical-literary and epistemological reflection of Peter Brooks (cf. Scuderi, 2023).

Performing Arts and Cinema Section: Grammars of Performing

The grammars of sexuality, in the territories of theatre, performance, and cinema, translate into spaces of action and friction. On stage and on screen, the syntax of desire is either instituted or radically deconstructed.

This trajectory has its roots in Antonin Artaud's Theatre of Cruelty (1937), where eroticism, stripped of its psychological dimension, becomes a metaphysical force and an organic contagion. A Dionysian impulse runs through the neo-avant-gardes – from the Living Theatre to Viennese Actionism – electing the body as a territory of liberation and of breaking taboos.

With Performance Studies, Richard Schechner's *restored behaviour* (1985) shows how social and, therefore, sexual codes are recombined and reinvented. Performance thus becomes the place in which gender reveals itself as citation and social construction (Butler, 1990), while the vulnerable body exposes itself as political territory (Phelan, 1993). In the contemporary scene, eroticism reaffirms itself as a generative principle of art (Abramović, 2018) and, in the feedback loop between performer and spectator (Fischer-Lichte, 2014), the experiments of Societas Raffaello Sanzio and of Angélica Liddell – for the latter, consider the *First Letter of Saint Paul to the Corinthians* (2015) – put traditional aesthetics into crisis. More recently, this research has embraced non-conforming bodies and the critique of heteronormativity (Gallo, 2024), intertwining with questions of care, intimacy, and consent.

On the cinematic side, sexuality is historically organised through the gaze. Ever since Kenneth Anger's avant-garde underground, the screen has acted as a critical reagent. If feminist theory decodes visual pleasure, unveiling the asymmetries of the *male gaze* (Mulvey, 1989), and defines cinema as a technology of gender that reproduces power relations (de Lauretis, 1987), every image retains the possibility of exceeding the logics that structure it. Already in 1975, Chantal Akerman's deconstruction of the visual – consider *Jeanne Dielman, 23 quai du Commerce, Bruxelles* – opened up new politics of representation, while visual media elaborated counter-narratives for historically marginalised subjectivities (Dyer, 2002). From the queer aesthetics of Céline Sciamma and Alain Guiraudie to the fluid geographies of mediatised sex (Landrini, Maina & Zecca, 2018), cinema continues to rewrite the boundaries of the visible.

These references are not intended to trace rigid boundaries, but to offer themselves as a constellation of prompts. We encourage proposals that move freely across these areas, intersect their suggestions, or open up new methodological perspectives.

Possible Research Lines

Taking the notion of grammar as an interpretive category capable of relating linguistic forms, discursive practices, literary representations, and bodily performativity, the doctoral conference invites reflection on the following research lines, to be understood as illustrative and not exhaustive:

- Mutations, (re)definitions, and contestations of the grammars of sexuality in different linguistic, literary, and performative contexts.
- Linguistic, literary, and performative structures and practices that construct discourses on sexuality, and how these discourses interact with other discursive systems (legal, religious, medical, scientific, or political) in shaping the collective imaginary.
- Modes and expressive strategies of sexuality in spoken languages and in sign languages, in light of their respective media.
- Rhetorical and stylistic strategies that outline the representation of the body, desire, roles, and sexual identities across different media, offline and online.
- Processes of normalisation, censorship or interdiction, euphemization, resemantization, and innovation affecting the languages of sexuality in dominant cultures and in subcultures (queer, BDSM, underground, online communities).
- Definition and (re)construction of the erotic-affective imaginary through the study of language, literature, and the performing arts.
- Relations between languages, power, and subjectivity in the definition of sexual identities and forms of transgression and/or subversion of dominant grammars.
- The role of silence, implicature, omission, proxemics, gaze, and other non-verbal communicative practices in shaping the grammars of sexuality across multimodal forms.
- Languages, practices, and performances of sexuality in digital spaces governed by profit dynamics and algorithmic logics.
- Forms of censorship on, in, and through discourses and representations of sexuality, operating through law and explicit prohibition, but also through social expectations, moral codes, educational devices, algorithmic practices, and relational dynamics.
- Languages of sexual and gender-based violence: how it is spoken, silenced, normalised, or denounced across dominant cultures and subcultures, from legal-media vocabulary to movements such

as #MeToo, from institutional silence to resemantization by victims and activist communities, from literary works to artistic performances as tools of denunciation and reclamation of the narrative.

Modalities and Timeline for Participation

The conference welcomes proposals from the fields of linguistics, literature, and the performing arts, in either Italian or English. Proposals must be submitted by 30 September 2026 to the email address grammatichedellasessualita@gmail.com in .docx or PDF format and must include:

- name, surname, and any affiliation;
- title of the paper;
- *abstract* of the proposal (max 2000 characters including spaces);
- bio-bibliographical note (max 500 characters including spaces);
- section for which the proposal is submitted (Linguistics; Literature; Performing Arts and Cinema).

The CFP is open to PhD Candidates and to PhD holders who obtained their degree no more than three years ago.

Selection results will be communicated by **19 October 2026**. Information regarding the location and the final conference program will be communicated at a later date.

The time allotted for each paper is **20 minutes**. Participation in the conference is free of charge. Travel and accommodation expenses are the responsibility of participants. The conference will be held on **10 and 11 December 2026** at the Department of Humanities, Social Sciences and Cultural Industries (DUSIC) of the University of Parma.

Scientific and Organising Committee

Cassandra Dagani, Davide Dobjani, Giulia Govi Cavani, Giuseppina Pirozzi, Lorenzo Carlo Tore, Fabio Zarroli.

Selected Bibliography

- Abramović M. (2018), "An Artist's Life Manifesto", *Walk Through Walls: A Memoir*, Crown Publishing Group, New York, pp. 259-266.
- Antosa S. & Lino M. (eds., 2018), *Sex(t)ualities. Morfologie del corpo tra visioni e narrazioni*, Mimesis, Milano.
- Artaud A. (1938), *Le théâtre et son double*, Gallimard, Paris.
- Austin J. L. (1962), *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford.
- Barthes R. (1973), *Le plaisir du texte*, Seuil, Paris.
- Bataille G. (1957), *L'érotisme*, Les Éditions de Minuit, Paris.
- Butler J. (1990), *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York-London.
- Campisi E. (2018), *Cos'è la gestualità*, Carocci, Roma.
- Carlson M. (2001), *The Haunted Stage: The Theatre as Memory Machine*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Catelli N., Iacoli G. & Rinoli P. (eds., 2010), *Verba tremula. Letteratura, erotismo, pornografia*, Bononia University Press, Bologna.
- Corbin A. (ed., 1993), *La violenza sessuale nella storia*, Laterza, Bari.
- de Lauretis T. (1987), *Technologies of Gender: Essays on Theory, Film, and Fiction*, Indiana University Press, Bloomington.
- Dyer R. (2002), *The Culture of Queers*, Routledge, New York-London.
- Fairclough N. (1992), *Discourse and Social Change*, Polity Press, Cambridge.
- Foucault M. (1976-1984), *Histoire de la sexualité*, vol. 1-3, Gallimard, Paris.
- Gallo F. (2024), "Modelli non normativi: qualche considerazione sul nudo maschile nei contesti della performance art in Italia (1968-1974)", *Whatever*, n. 7.1, pp. 151-171.
- Halliday, M.A.K. (1978) *Language as Social Semiotic*, Edward Arnold, London.
- Kendon A. (2004), *Gesture. Visible Action as Utterance*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lakoff G. & Johnson M. (1980), *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago.
- Landrini N., Maina G. & Zecca F. (eds., 2018), "Sesso e volentieri. Storie e forme dell'erotismo nel cinema italiano", *Quaderni del CSCI. Rivista annuale di cinema italiano*, n. 18, Todopoint, Barcellona.

- Lino M. & Zenobi L. (eds., 2026), *Eros e Thanatos. Eccessi e limiti del desiderio nella rappresentazione estetica*, Mimesis, Milano.
- Mazzocut-Mis M. (2002), *Voyeurismo tattile. Un'estetica dei valori tattili e visivi*, il Nuovo Melangolo, Genova.
- McNeill D. (1992), *Hand and Mind*, University of Chicago Press, Chicago.
- Mulley K. (ed., 2014), *Dramaturgy of Sex on Stage in Contemporary Theatre*, Routledge, New York-London.
- Mulvey L. (1989), *Visual and Other Pleasures*, Indiana University Press, Bloomington-Indianapolis.
- Phelan P. (1993), *Unmarked: The Politics of Performance*, Routledge, New York-London.
- Sapir E. & Whorf B. L. (2017) *Linguaggio e relatività*, a cura di M. Carassai, E. Crucianelli, Castelveccchi, Roma.
- Schechner R. (1985), *Between Theater & Anthropology*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Scuderi A. (2023), "Il piacere di leggere: per un'erotica della narrazione", *Etica e didattica della letteratura. Le responsabilità della fictio nella post-truth era*, a cura di L. Mendrino, R. Nicolì, D. Nisi, ESE – Salento University Publishing, Lecce, pp. 108-121.
- Sedgwick E. K. (1990), *Epistemology of the Closet*, University of California Press, Berkeley.
- Simpson P. & Mayr A. (2009), *Language and Power: A resource Book for Students*, Routledge, New York-London.
- Sissa G. (2003), *Eros tiranno. Sessualità e sensualità nel mondo antico*, Laterza, Roma-Bari.
- van Dijk T. A. (2008), *Discourse and Context*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Villa C. (ed., 1981), *Poesia erotica italiana del Novecento*, Newton Compton, Roma.
- Wittig M. (1992), *The Straight Mind and Other Essays*, Beacon Press, Boston.